

# ENERGIA mondiale



Provengono da tutto il mondo e lavorano soprattutto per l'Onu gli oltre 70 musicisti non professionisti che da cinque anni a Ginevra suonano per passione e per una buona causa

di Edoardo Tomaselli

Il mensile della grande musica  
**Amadeus**

Vengono da tutto il mondo: il Messico e la Svizzera, gli Stati Uniti e la Spagna, l'Albania e il Giappone, la Colombia e l'Olanda. E se anche si dirà che il multiculturalismo è parte del dna di ogni orchestra, questa formazione – che nel 2016 festeggia i suoi primi cinque anni di vita – è diversa da qualsiasi altra. La United Nations Orchestra nasce a Ginevra dall'idea del suo direttore musicale e artistico, Antoine Marguier. Una formazione che riunisce oltre settanta musicisti non professionisti, la maggior parte dei quali lavora per le diverse organizzazioni che operano all'interno dell'Onu. Un'orchestra i cui concerti di volta in volta sostengono cause umanitarie, in cui militano strumentisti che non ricevono

alcun compenso per il loro impegno e che, al di là della musica, si applicano anche nello sforzo della macchina organizzativa e amministrativa. Una formazione di amatori ma con un notevole livello artistico e qualitativo, con una regolare cadenza per le prove e soprattutto forte della presenza di un direttore di alta caratura, che richiede e pretende la medesima professionalità dai suoi strumentisti. Come in qualsiasi altra orchestra.

Lo stesso Marguier è un musicista che ha fatto scelte precise nella sua vita. Vive a Ginevra da 23 anni: è entrato giovanissimo come primo clarinetto nella Gustav Mahler Jugendorchester diretta da Abbado, e per quasi un ventennio ha fatto parte





dell'Orchestre de la Suisse Romande. E questo finché la direzione d'orchestra non è diventata sempre più parte della sua attività professionale. Dal 2010 ha diretto a Lione, Monte Carlo, Strasburgo, Amsterdam e Losanna, così come negli Usa, Africa del Sud, Giappone e Cina. Tra musica e impegno sociale, in nome della pace, il 15 agosto scorso è stato chiamato a dirigere un concerto al confine tra la Corea del Sud e la Corea del Nord. E oltre al musicista c'è anche l'insegnante di musica da camera, all'Haute École de Musique di Ginevra, e il direttore dell'orchestra del Conservatorio, sempre a Ginevra. «Come nasce l'idea di dare vita all'Orchestra delle Nazioni Unite? Diciamo che le ragioni sono diverse...», spiega Marguier, reduce da un concerto parigino con l'Orchestre Lamoureux. «La prima è legata alla musica e alla necessità di impegnarsi in prima persona: da troppo tempo, suonando, vedevo platee composte

## Wienerperirifugiati

Se a Ginevra l'**Orchestra delle Nazioni Unite** festeggia i suoi primi cinque anni di vita, una seconda orchestra cerca di unire diverse nazioni, sempre sotto il segno della musica. E di internet. Alla fine di novembre la **Filarmonica di Vienna** ha infatti lanciato un crowdfunding, una raccolta di fondi in rete, per aprire un centro per richiedenti asilo in Austria. L'idea è quella di arrivare a raccogliere 250.000 euro per comprare e rinnovare un hotel nel sud del paese: un luogo che da un lato accoglierà famiglie di rifugiati, e dall'altro sarà un centro di cultura che ospiterà concerti, incontri e corsi di lingua. Un progetto che coinvolge la stessa Filarmonica a fianco della **Diakonee Refugee Commission**. Una risposta simbolica, a assieme concreta, che vede la musica dare un contributo alla crisi umanitaria europea degli ultimi mesi: un'idea, questa, nata da una quarantina di musicisti dell'orchestra, a loro volta nati in famiglie di migranti. E tutto con un evidente presupposto di partenza: che solo nel dialogo si crea la comprensione tra culture. Info: [wemakeit.com/projects/wiener-philharmoniker-haus](http://wemakeit.com/projects/wiener-philharmoniker-haus)

da un pubblico sempre più avanti con gli anni, mentre la musica classica sembrava diventare una realtà elitaria... Insegnando a Ginevra sono poi in contatto con molti strumentisti amatoriali, di grande livello, che hanno il desiderio di suonare in orchestra ma che la vita ha portato a svolgere una professione diversa. E da sempre il mio desiderio è quello di democratizzare la musica, rendendola disponibile veramente per tutti. Anni fa ho invece avuto l'opportunità di conoscere Madre Teresa di Calcutta, ed è stato un incontro che ha cambiato profondamente la mia vita.. Dopo un lunghissimo periodo di attività come musicista, avevo affrontato un periodo di crisi. Lasciai l'Orchestra de la Suisse

«Molti credono che l'Orchestra riceva fondi dalle Nazioni Unite. Non è così: siamo un progetto speciale auto-organizzato»

Romande, e decisi – avendone la possibilità – di prendermi un periodo di pausa. Infine c'è Ginevra, e le Nazioni Unite che rappresentano una specie di città all'interno della città. Sentivo il desiderio di intraprendere qualcosa di nuovo...». Il resto nasce da un rapporto di amicizia: quello di Antoine Marguier con Martine Coppens. «Con Martine – che tra le altre cose segue alcuni progetti umanitari in Africa – ci eravamo conosciuti anni addietro: lavorammo assieme nel progetto di un'orchestra giovanile, e quando pensai di dare vita dell'Orchestra delle Nazioni Unite, fu la prima persona che contattai. Dopo aver lasciato l'Orchestra della Suisse Romande avevo bisogno di nuove energie. Così iniziammo il lavoro di costruzione della UN Orchestra, di cui oggi Martine è Presidente.»

Il processo di creazione non è stato facile: una prima difficoltà è stata quella di usare il nome e il logo delle Nazioni Unite per l'orchestra – difficoltà vinta grazie alla caparbietà e al curriculum artistico di Marguier – ma ancora più complesso è stato selezionare e scegliere i musicisti. «Venne creato il sito, lanciammo le audizioni: si presentarono un centinaio di strumentisti. Ne scegliemmo ottanta e ne selezionammo solo trenta. E dopo un anno arrivò il primo concerto, il 20 marzo del 2011 a Ginevra. Nel tempo il progetto è cresciuto in maniera esponenziale, e l'orchestra ha più che raddoppiato il suo organico, sempre e comunque in crescita. La maggior parte dei musicisti proviene da organizzazioni che ruotano attorno alle Nazioni Unite, mentre gli altri appartengono a Ong e ad ambienti del settore diplomatico. E questo senza dimenticare alcuni ottimi musicisti ginevrini, perché rimane fondamentale il rapporto diretto con la città che ci ospita...».

Fin dal primo concerto l'Orchestra sostiene una serie di progetti umanitari ai quali devolve gli incassi degli spettacoli: nella

serata inaugurale del 2011 sono stati raccolti fondi per lo tsunami che aveva devastato il Giappone, e da allora sono state molteplici le iniziative di sostegno, in ogni parte del mondo e su fronti diversi. In uno degli ultimi concerti, nell'estate del 2015 – in occasione del 70° anniversario della nascita delle Nazioni Unite – sono stati raccolti fondi a favore dei rifugiati siriani, mentre nel concerto dello scorso novembre è stata supportata l'attività di Geneva Call, organizzazione che si occupa di rifugiati in zone di guerra. «Con il passare del tempo riceviamo sempre più proposte, ma ogni progetto che decidiamo di sostenere viene attentamente vagliato, e nel tempo si controlla il

feedback di ogni iniziativa supportata, in modo che ogni forma di aiuto arrivi lì dove deve arrivare...» Non solo: la nascita di questa formazione fuori dal comune ha destato interesse anche in alcuni grandi solisti della scena internazionale, che hanno destinato la

loro musica (e i loro cachet) a concerti al fianco dell'Orchestra delle Nazioni Unite, come è stato per esempio il caso della pianista georgiana Khatia Buniatishvili.

«Molti credono che la nostra orchestra riceva fondi dalle Nazioni Unite. Non è così: siamo un progetto speciale, in continua crescita e assolutamente auto-organizzato nella sua gestione. Ma un'orchestra è una macchina complessa, e per il futuro ci serve qualcuno che si dedichi a tempo pieno sul versante amministrativo. L'Onu ci supporta invece mettendo gratuitamente a disposizione una sala prove, e la città di Ginevra donandoci l'uso della Victoria Hall per alcuni concerti.». Il 13 marzo si potrà ascoltare l'Orchestra a Ginevra, in un concerto che festeggerà i primi cinque anni di vita della formazione: in programma c'è la *Quinta sinfonia* di Šostakovic e il *Doppio Concerto* di Brahms con due solisti d'eccezione, i cui nomi saranno rivelati a breve. «Per il futuro mi piacerebbe che ci dedicassimo alle *Sinfonie di Brahms*, a *Mahler* e al repertorio della grande orchestra sinfonica, ma sono interessato anche alla musica dei compositori della nuova generazione.» E a fianco dell'Orchestra delle Nazioni Unite e dei suoi impegni da direttore, Marguier ha anche trovato il tempo di fondare una piccola compagnia chiamata Le Rossignol, con la quale sta registrando capolavori del '900 cameristico (a partire dall'*Histoire du Soldat*) in collaborazione con musicisti dell'orchestra della Suisse Romande e dell'attore Joan Mompert. Questione di energia, per l'appunto. ♦

La United Nations Orchestra, come l'Onu, ha sede a Ginevra: in apertura, Antoine Marguier, direttore artistico e musicale durante una prova al Palazzo delle Nazioni; a sinistra, un concerto alla Victoria Hall con Khatia Buniatishvili